

## CLXXXVIII SEDUTA

### GIOVEDÌ 26 MAGGIO 1955

Presidenza del Presidente CORRIAS EFISIO

#### INDICE

|                                                                                                                                                |           |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
| <b>Comunicazioni del Presidente</b>                                                                                                            | 3781      |
| <b>Disegno di legge: «Istituzione del Comitato tecnico regionale per la pesca». (66) (Continuazione della discussione e non approvazione):</b> |           |
| PRESIDENTE . . . . .                                                                                                                           | 3781-3784 |
| COLIA . . . . .                                                                                                                                | 3782-3783 |
| SERRA, Assessore all'industria e commercio . . . . .                                                                                           | 3783-3784 |
| SOTGIU GIROLAMO . . . . .                                                                                                                      | 3783      |
| MEDDA, relatore . . . . .                                                                                                                      | 3784      |
| AZZENA . . . . .                                                                                                                               | 3784      |
| (Votazione segreta) . . . . .                                                                                                                  | 3785      |
| (Risultato della votazione) . . . . .                                                                                                          | 3785      |
| <b>Interpellanze (Svolgimento):</b>                                                                                                            |           |
| PULIGHEDDU . . . . .                                                                                                                           | 3785-3788 |
| COSTA, Assessore alle finanze . . . . .                                                                                                        | 3787      |
| MURETTI . . . . .                                                                                                                              | 3789-3790 |
| CASU, Assessore all'agricoltura e foreste . . . . .                                                                                            | 3789-3790 |
| <b>Sull'ordine del giorno:</b>                                                                                                                 |           |
| ASQUER . . . . .                                                                                                                               | 3791      |

Pag. per manifestazioni, propaganda ed opere turistiche»; legge regionale 20 aprile 1955: «Protezione delle acque pubbliche contro l'inquinamento da rifiuti di lavorazioni industriali»; legge regionale 22 aprile 1955: «Indennità speciale regionale a favore del personale degli uffici del Ministero della agricoltura e foreste passato alle dipendenze dell'Amministrazione regionale».

**Continuazione della discussione e non approvazione del disegno di legge: «Istituzione del Comitato tecnico regionale per la pesca». (66)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge «Istituzione del Comitato tecnico regionale per la pesca». Poichè nella seduta pomeridiana di ieri è stato approvato il passaggio alla discussione degli articoli, diamo inizio all'esame degli articoli stessi.

L'Assessore all'agricoltura e foreste, nella seduta pomeridiana di ieri, ha comunicato, a nome della Giunta, che accetta il testo proposto dalla quinta Commissione; pertanto, verrà discusso il testo proposto dalla quinta Commissione e, nel caso che questo non venisse accolto, si passerà a discutere il testo del proponente, che è stato fatto proprio dalla quarta Commissione.

La quinta Commissione ha proposto una modifica al titolo del disegno di legge. Si dia lettura del titolo modificato.

*La seduta è aperta alle ore 18 e 15.*

DESSANAY, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

#### Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Informo che il Governo centrale ha comunicato il suo nullaosta per l'ulteriore corso delle seguenti leggi regionali: legge regionale 21 aprile 1955: «Provvedimenti

DESSANAY, *Segretario*:

«Istituzione del Comitato tecnico regionale per la pesca e per la tutela e l'incremento del patrimonio ittico».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

DESSANAY, *Segretario*:

#### Art. 1

E' istituito, presso l'Amministrazione della Regione autonoma della Sardegna, il Comitato tecnico regionale per la pesca e per la tutela e l'incremento del patrimonio ittico.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BERNARD, *Segretario*:

#### Art. 2

Sono componenti del Comitato:

- 1) - un rappresentante dell'Assessorato alla agricoltura e foreste;
- 2) - un rappresentante dell'Assessorato alla industria e commercio;
- 3) - un rappresentante dell'Assessorato alle finanze;
- 3 bis) - un rappresentante dell'Assessorato all'igiene e sanità;
- 4) - due docenti universitari in materie attinenti alla piscicoltura;
- 5) - due rappresentanti di cooperative di pescatori scelti tra i soci delle stesse, su designazione fatta in numero doppio dalle associazioni di categoria;
- 6) - un rappresentante dei concessionari di uso di acque pubbliche a scopo di piscicoltura;

7) - tre esperti in materia di pesca e di attività connesse.

Il Presidente del Comitato è nominato con decreto del Presidente della Giunta regionale, sentiti gli Assessori interessati.

Il Vicepresidente è eletto dal Comitato nel suo seno.

PRESIDENTE. E' stato presentato un emendamento sostitutivo dall'onorevole Colia. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

#### «Art. 2

Sono componenti del Comitato:

- 1) - due docenti universitari in materia attinente alla piscicoltura;
- 2) - tre esperti in materia di pesca e di attività connesse;
- 3) - quattro rappresentanti di cooperative di pescatori scelti fra i soci delle stesse, su designazione fatta in numero doppio dalle associazioni di categoria;
- 4) - un rappresentante di concessionari di uso di acque pubbliche a scopo di piscicoltura;
- 5) - un rappresentante dell'Assessorato alla industria e commercio;
- 6) - un rappresentante dell'Assessorato alla agricoltura;
- 7) - un rappresentante dell'Assessorato alle finanze;
- 8) - un rappresentante dell'Assessorato all'igiene e sanità.

Il Presidente del Comitato, scelto fra i componenti di cui ai numeri 1 - 2 - 3 - 4, è nominato con decreto del Presidente della Giunta, sentiti gli Assessori interessati.

Il Vicepresidente è eletto dal Comitato nel suo seno».

PRESIDENTE. L'onorevole Colia ha facoltà di illustrare questo emendamento.

COLIA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento è stato da me illustrato ieri durante la discussione generale del disegno di legge. In effetti, il mio emenda-

mento tende a disciplinare il Comitato per la pesca, che si vuole ora istituire, nello stesso modo in cui è disciplinato attualmente il Comitato regionale per le miniere.

E' già stato chiarito che al Comitato per la pesca si vogliono attribuire le stesse funzioni attribuite al Comitato regionale per le miniere, per cui noi riteniamo che anche il Presidente del Comitato da istituire debba essere designato dal Presidente della Giunta, ma scelto fra i componenti del Comitato che non fanno parte dell'Amministrazione regionale.

Noi vogliamo considerare questi Comitati regionali (e in questo senso mi pare si sia espresso ieri sera anche l'onorevole Assessore all'industria) come organi consultivi, e, se veramente vogliamo che il loro parere sia disinteressato, riteniamo che le presidenze dei Comitati debbano essere affidate a persone estranee alla Amministrazione regionale.

Inoltre, nell'emendamento ho voluto dare maggior risalto alla rappresentanza delle cooperative. Mentre nel testo proposto dalla Commissione è previsto un solo rappresentante delle cooperative, in questo mio emendamento i rappresentanti delle cooperative sono quattro, e ciò è più giusto, perchè i lavoratori, che sono i più interessati alla costituzione di questo Comitato, è necessario che abbiano una adeguata rappresentanza.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Assessore alla industria e commercio ha facoltà di esprimere il parere della Giunta.

**SERRA (D.C.), Assessore all'industria e commercio.** Devo anzitutto far osservare, a nome della Giunta e mio, che chi tenta di interpretare il pensiero altrui deve farlo con lealtà e franchezza. Quindi prego il collega Colia di voler essere più esatto, perchè ieri sera ho parlato a titolo personale, esponendo il mio punto di vista, e quando ho esposto il parere della Giunta ho detto che la Giunta, considerato che è ormai uso costante che i comitati tecnici regionali siano formati in un determinato modo, ritiene che in avvenire si debbano seguire gli stessi criteri. Se l'onorevole Colia vuol pa-

ragonare la superficie della terra col fondo del mare...

**COLIA (P.S.I.).** Ma dia le dimissioni!

**SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.).** Ma perchè si adira?

**SERRA (D.C.), Assessore all'industria e commercio.** Mi adiro quando si vuole alterare il mio pensiero e desidero che risulti dagli atti che il mio pensiero è uno solo. Mentre il Comitato regionale delle miniere trova riscontro, nella legislazione statale, nel Consiglio superiore delle miniere, il Comitato per la pesca, come quello sanitario e quello per la pubblica istruzione, ha una diversa fisionomia. La Giunta, per bocca dell'Assessore Casu, ha consentito che nella legge si parli di rappresentanti degli Assessorati, per evitare che nel settore della pesca venga data prevalenza all'agricoltura o all'industria. Mi pare, quindi, che sia più opportuno seguire la proposta della Commissione. L'emendamento proposto dall'onorevole Colia travisa completamente la questione.

La Giunta, quindi, accetta il testo dell'articolo proposto dalla Commissione, e ritiene che il Presidente del Comitato debba essere nominato dal Presidente della Giunta, su proposta degli Assessori interessati.

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'emendamento Colia. Chi lo approva alzi la mano.

*(Non è approvato).*

Metto in votazione l'articolo 2 nel testo proposto dalla quinta Commissione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 3.

**DESSANAY, Segretario:**

**Art. 3**

Il Comitato tecnico regionale per la pesca è l'organo consultivo dell'Amministrazione regio-

## II LEGISLATURA

## CLXXXVIII SEDUTA

26 MAGGIO 1955

nale in materia di pesca, di tutela e di incremento del patrimonio ittico, agli effetti di tutte le disposizioni di legge.

Il Comitato tecnico, inoltre, ha facoltà di presentare voti e proposte di propria iniziativa.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La Commissione ha proposto la soppressione dell'articolo 4.

MEDDA (P.L.I.), *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDDA (P.L.I.), *relatore*. Sono del parere che sia opportuno mantenere l'articolo 4 qual'era nel testo del proponente, poichè nell'articolo 3 non è detto che il parere del Comitato sostituisce quello richiesto da leggi o regolamenti.

AZZENA (D.C.). La Commissione ne ha proposto la soppressione perchè lo riteneva superfluo.

MEDDA (P.L.I.), *relatore*. Poichè non ho una preparazione giuridica come la vostra, non potrei esprimere un giudizio sicuro, ma a me pare che sarebbe opportuno mantenere l'articolo.

PRESIDENTE. Onorevole Medda, lei propone formalmente che venga mantenuto l'articolo 4?

MEDDA (P.L.I.), *relatore*. Propongo che lo articolo 4 venga approvato nel testo del proponente.

AZZENA (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZENA (D.C.). Ritengo che la soppressione dell'articolo 4 sia necessaria, dopo la modifica apportata all'articolo 3 dalla Commissione,

che vi ha inserito la frase «agli effetti di tutte le disposizioni di legge». Ciò significa che il Comitato per la pesca sostituirebbe in pieno gli altri organi attualmente esistenti. Quindi, ciò che era stato proposto dalla Giunta all'articolo 4 è già contenuto nell'articolo 3 testè approvato, e sarebbe del tutto inutile ripeterlo. Mi pare, perciò, che le preoccupazioni dell'onorevole Medda non abbiano ragione di sussistere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore all'industria per esprimere il parere della Giunta.

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Ritengo che l'articolo 4 sia effettivamente pleonastico, poichè — come è già stato osservato — l'articolo 3 testè approvato contiene la frase «agli effetti di tutte le disposizioni di legge». Anche se non è chiaramente indicato, è ovvio che in tale espressione sono compresi anche i regolamenti.

Nell'articolo 4 proposto dalla Giunta è contenuta anche la frase «o comunque riconosciuto necessario ai fini delle attività pescherecce», ma, poichè in essa ci si riferisce ad un giudizio di merito, di opportunità, mi pare che non sia giuridicamente necessario consacrare questo principio, che è implicito nei fini istituzionali del Comitato. La Giunta, quindi, si dichiara d'accordo sulla soppressione dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Metto in votazione la soppressione dell'articolo 4. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dell'articolo 5.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 5

I componenti del Comitato sono nominati con decreto del Presidente della Giunta regionale; quelli di cui ai numeri 4, 5, 6, 7 dell'articolo 2 sono nominati sentiti gli Assessori interessati. Essi restano in carica per due anni e possono essere riconfermati.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di

## II LEGISLATURA

## CLXXXVIII SEDUTA

26 MAGGIO 1955

parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

DESSANAY, Segretario:

## Art. 6

Il Comitato viene convocato dal Presidente. Per la validità delle sue riunioni è richiesta la presenza di almeno cinque componenti oltre il Presidente. Funge da segretario, per le riunioni del Comitato, il funzionario dell'Assessorato all'agricoltura preposto al servizio della pesca. Ai componenti ed al segretario del Comitato compete il trattamento economico stabilito dalla legge regionale 8 febbraio 1950, numero 6, e successive modificazioni.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

## Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Istituzione del Comitato tecnico regionale per la pesca».

## Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

|                       |    |
|-----------------------|----|
| presenti . . . . .    | 50 |
| votanti . . . . .     | 49 |
| maggioranza . . . . . | 25 |
| favorevoli . . . . .  | 18 |
| contrari . . . . .    | 31 |
| astenuti . . . . .    | 1  |

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Asquer - Azzena - Bernard - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Canalis - Caput - Cardia - Castaldi - Casu - Cerioni - Cherchi - Colia - Cossu - Costa - Covacivich - Del Rio - Deriu - Dessanay - Diaz - Falchi Pierina - Fancello - Filigheddu

- Frau - Gardu - Giua Elio - Ibba - Lay - Lonzu - Manca - Marras - Masia - Medda - Melis - Murretti - Pasolini - Pernis - Pirastu - Prevosto - Puligheddu - Sanna - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Stara - Torrente.

Si sono astenuti: Presidente Corrias Efisio).

## Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze. La prima è un'interpellanza urgente degli onorevoli Puligheddu e Soggiu Piero all'Assessore alle finanze e all'Assessore all'agricoltura. Se ne dia lettura.

DESSANAY, Segretario:

«Per sapere se sia a loro conoscenza che gli Uffici del Registro, a seguito di istruzioni ministeriali, con evidente violazione dello spirito delle leggi che disciplinano la materia, e modificando la prassi fin qui seguita, assoggettano alla tassazione del 2 per cento le cessioni di contributi statali e regionali che gli agricoltori effettuano a favore dell'I.C.A.S., a garanzia delle anticipazioni che vengono loro concesse sui contributi stessi, e per conoscere quali passi hanno fatto od intendono fare perchè così grave provvedimento venga revocato e si elimini questo nuovo, ingiustificato intralcio alla già tanto difficile opera di restaurazione e di miglioramento fondiario della nostra terra». (49)

PRESIDENTE. L'onorevole Puligheddu ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Da un certo tempo a questa parte gli Uffici del Registro della Sardegna hanno iniziato ad esigere una tassa del due per cento sulle operazioni di cessione di contributo, che, mediante atto notarile, i titolari di decreti di contributi per trasformazione e miglioramento fondiari effettuano a favore dell'I.C.A.S. per ottenere l'anticipazione del contributo stesso, onde essere messi in condizioni di iniziare i lavori di trasformazione. Il provvedimento venne preso inizialmente da qualche Ufficio del Registro, su richiesta degli Ispettori che periodicamente visitano gli Uffici stessi e ne controllano gli atti e le tassazioni.

Per un primo periodo di tempo si è avuta l'impressione che si trattasse di erronea interpretazione della legge da parte di qualche funzionario. Questa ipotesi era avvalorata dalla circostanza che l'Ufficio del Registro di Cagliari continuava ad accettare le cessioni di contributo in esenzione di tassa, o, per essere più precisi, riscuotendo solo i diritti fissi, che sono di entità veramente trascurabile. Mi consta che da parte dell'Istituto di Credito agrario, seriamente preoccupato dall'intralcio che si verificava, sono state avanzate delle richieste al Ministero affinché provvedesse a chiarire l'equivoco e ad eliminare l'inconveniente, provvedendo a diramare istruzioni agli Uffici del Registro in modo che questi accettassero gli atti di cessione dei contributi in esenzione, come avevano sempre fatto in passato. Invece, per quanto ho potuto apprendere, l'unico risultato è stato che anche il Procuratore del Registro di Cagliari ha dovuto assoggettare alla tassa del due per cento le cessioni di contributo, uniformandosi a quanto era praticato presso gli altri Uffici del Registro.

Se io non sono stato male informato, la motivazione che viene addotta sarebbe questa: fra gli atti e le operazioni che l'Istituto di Credito agrario ha facoltà, per legge, di effettuare in esenzione di tassa non sarebbero comprese le operazioni di cessioni di contributo, che, pertanto, sarebbero assoggettabili alla tassa sugli affari del 2 per cento. E' veramente strano che il fisco, che non ha mai perduto alcuna occasione per applicare tutte le tasse e tutti i balzelli possibili ed immaginabili, non si sia accorto, dal 1933 fino al 1954, che poteva applicare questa tassa del due per cento. E si ha motivo di ritenere che a questa tassazione si sia pervenuti per l'eccessivo zelo di qualche funzionario ministeriale, forse desideroso di mettersi in buona luce presso il Ministro, o presso il proprio Direttore generale, per ottenere una promozione, e certo poco preoccupato del fatto che la sua iniziativa avrebbe finito per far gravare sui Sardi una nuova tassa, non certo voluta dallo spirito della legge e non certo tollerabile nell'attuale situazione della nostra economia agricola. Ed è da ritenere che il Direttore gene-

rale — perchè è chiaro che queste pratiche non possono essere esaminate dal Ministro o dal Sottosegretario alle finanze — abbia volentieri accettato questa nuova fonte di reddito e di introiti, visto e considerato che in materia di tasse e di imposte ogni innovazione che porti ad un nuovo fardello per i contribuenti, soprattutto se i contribuenti sono agricoltori, è sempre bene accolta.

Se esaminiamo tutte le disposizioni che regolano la materia, vediamo che, dal bollo cambiario agli atti di acquisto dei terreni per la formazione della piccola proprietà contadina, sistematicamente si è sempre provveduto a concedere le più larghe esenzioni alle operazioni di carattere agrario. E se nella legge che stabilisce le esenzioni fiscali a favore dell'Istituto di Credito agrario per la Sardegna non viene elencata la esenzione della tassa per la cessione di contributi, la ragione è facilmente spiegabile: la concessione dei contributi in capitale è stata introdotta in Italia con la legge sulla bonifica integrale (salvo errore, la numero 215 del 1933), poichè in precedenza gli interventi statali si verificavano sotto forma di contributo sugli interessi dei mutui che venivano concessi ai contadini che intendessero trasformare il proprio fondo, e non sotto forma di contributo a fondo perduto. In particolare, per l'accensione delle ipoteche su tali mutui, con il concorso degli interessi a carico dello Stato, veniva concessa la esenzione, e veniva riscossa solo la tassa fissa. Non si poterono prevedere le operazioni di cessione di contributo unicamente perchè di contributi nessuna legge parlava, dato che contributi non venivano erogati. Parrebbe che il fisco, od i suoi rappresentanti, dopo aver fatto presente che la esenzione della tassa sugli affari delle operazioni di cessione di contributo non è tassativamente indicata dalla legge, abbiano anche portato un'altra motivazione, sostenendo che, se la cessione di contributo avvenisse direttamente tra il titolare del decreto di contributo e l'Istituto di Credito agrario, si potrebbe anche studiare la opportunità di concedere l'esenzione, ma poichè normalmente le operazioni di trasformazione avvengono in un fondo che non è di proprietà di chi ha chiesto

il contributo, e quindi la trasformazione agraria del fondo viene compiuta da un terzo, che viene considerato imprenditore, oppure la operazione di cessione è anche assistita da una cambiale avallata da terza persona, viene a cessare il rapporto diretto fra l'operazione e la trasformazione fondiaria e viene meno il carattere agrario. Quanto di serio o di sensato abbia questo ragionamento io lascio a voi giudicare. Spesso il proprietario di un fondo si decide ad affidarne la trasformazione ad un contadino, magari col patto che a trasformazione avvenuta si opererà la divisione, per cui al proprietario rimarrà la metà del fondo trasformato, e l'altra metà andrà al contadino, che si sarà così costituito un suo fondo. E' più che logico che l'Istituto di Credito agrario chieda al proprietario del fondo una garanzia sussidiaria per effettuare lo sconto del contributo, la concessione del quale non è certa se non dopo che i lavori sono stati eseguiti. Ed è chiaro che un contadino che chiedesse lo sconto di un contributo che a lui sarà pagabile solo il giorno in cui avrà effettuato le opere di trasformazione, nessuna garanzia potrà dare all'Istituto mutuante, poichè non ha la proprietà del fondo. E' più che logico che intervenga il proprietario del fondo a prestare fideiussione. Mi pare, dunque, che la operazione sia di carattere agrario dal giorno in cui viene iniziata al giorno in cui viene conclusa.

E' stata sollevata tutta un'altra serie di sottigliezze giuridico-burocratiche, che io non sto qui ad elencare, anche perchè dovrei tediarvi per un'ora almeno. In sostanza, posso affermare questo: che oggi, dopo che per 21 anni consecutivi sono state effettuate operazioni di cessioni di contributo statale da parte di agricoltori a favore dell'Istituto di Credito agrario in esenzione di tassa, oggi si sente la necessità di assoggettarle tutte alla tassazione del due per cento, contravvenendo chiaramente, se non alla lettera, certo allo spirito della legge. All'Assessore alle finanze spetta il compito di illustrare la situazione, sotto i profili giuridici, e, soprattutto, sotto i profili economici, al Ministero competente; e all'Assessore rivolgo la più calda preghiera di volersene occupare sia per

via burocratica sia in sede politica. Perchè, per quel poco che ho potuto apprendere sulla controversia in atto, ho l'impressione che, se la questione venisse affidata soltanto ai burocrati del Ministero, da qui a vent'anni staremmo ancora discutendo, e naturalmente gli agricoltori sardi continuerebbero nel frattempo a pagare la tassa del due per cento, che non è assolutamente dovuta. Io sono convinto che l'Assessore ha già compiuto dei passi e spero che mi possa tranquillizzare.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alle finanze ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. La chiarissima esposizione dell'onorevole Puligheddu mi consente di essere abbastanza breve. Non può sfuggire a nessuno il danno che procura alla Sardegna questo provvedimento preso dagli uffici tributari, poichè tutti sappiamo che l'agricoltura sarda in modo particolare, ha necessità, per vivere oltre che per prosperare, del credito agrario. Quindi, questo aggravio imposto ultimamente continua a peggiorare la situazione già pesante dei produttori agricoli della Sardegna.

Purtroppo la questione è complessa, come giustamente ha detto l'onorevole Puligheddu, che bene conosce la materia. Da parte dell'Assessorato alle finanze si è fatto sino adesso, e l'Assessorato continuerà a fare in seguito, tutto quello che era e sarà possibile, e io personalmente mi impegno a condurre un'azione in questo senso. Ma è necessario star bene attenti perchè, ripeto, la questione è delicata, ed è trattata in sede locale dalla Commissione tasse di Cagliari, che ha in mano i ricorsi non ancora esaminati. Se la Commissione provinciale di Cagliari accogliesse uno solo di quei ricorsi, la questione, probabilmente, potrebbe essere considerata risolta, perchè arriverebbe al Ministero un parere della Commissione locale favorevole alla tesi da noi sostenuta, tesi che è stata prospettata al Ministero in maniera molto chiara anche dall'Istituto di Credito agrario in un ricorso.

L'Assessorato alle finanze si è occupato della questione in un secondo tempo, ed ha trovato la situazione un po' compromessa anche da due interpellanze presentate in Parlamento — una, mi pare, dall'onorevole Bardanzellu —. Tali interpellanze, anche se sono state presentate naturalmente nell'interesse dei Sardi, hanno aggravato la situazione, perchè, mentre prima, come diceva l'onorevole Puligheddu, solamente in qualche Provincia qualche funzionario aveva applicato questo sistema, che secondo noi è sbagliato, in seguito alla presentazione di quelle interpellanze, nelle quali si protestava per quei casi singoli, gli organi centrali non hanno diramato ordini, ma hanno posto un quesito agli organi periferici, e, in seguito a ciò, tutti gli Uffici del Registro della Sardegna, preoccupati di aver sbagliato prima, per evitare errori hanno subito imposto la tassa.

Così si sono svolti i fatti. Io sto cercando di arrivare in porto, nell'interesse dei produttori sardi, senza forzare eccessivamente i tempi, per evitare che, come già la presentazione di quelle interpellanze in Parlamento hanno, sia pure momentaneamente, complicato la situazione, possiamo anche noi, sia pure animati dalle migliori intenzioni, fare altrettanto. Per cui io ritengo che sia prudente attendere il giudizio della Commissione di Cagliari, e per sollecitare questo giudizio abbiamo preso contatti sia con il Presidente della Commissione sia con alcuni membri, poichè questa mi pare la via più semplice e più chiara.

Stiamo anche seguendo il ricorso, molto bene impostato, presentato dall'I.C.A.S., e abbiamo preso contatto, sia pure non direttamente, con il Ministero. Riteniamo che la questione possa essere risolta quando i ricorsi presentati su questo argomento verranno accolti sia dalla Commissione provinciale di Cagliari, sia dal Ministero. Comunque, l'Assessorato sta cercando, sia pure senza forzare la mano, di ottenere un risultato positivo. Poichè, però, questo non dipende dalla nostra volontà, mi dispiace di non poter ancora dire, anche se abbiamo fatto tutto ciò che era possibile, che la questione è definita nel senso desiderato dall'interpellante e da tutti i Sardi.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Puligheddu per dichiarare se è soddisfatto.

**PULIGHEDDU (P.S.d'A.).** Prendo atto delle dichiarazioni dell'Assessore alle finanze, ed attendo, per dichiararmi soddisfatto, il giorno in cui, a compimento del lavoro svolto, egli potrà avere il piacere di annunciarci che questo ingiusto balzello è stato abolito.

**PRESIDENTE.** Segue un'interpellanza urgente dell'onorevole Muretti al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

**BERNARD, Segretario:**

«Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati circa gli addebiti a carico delle Province e dei Comuni sulla ripartizione delle spese per le dieci campagne antiacridiche decorse dal 1945 all'attuale. E' risaputo che gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura delle tre Province sarde hanno inviato alle Amministrazioni provinciali ed ai Comuni interessati una circolare per la quale detti Enti sono invitati a far conoscere le spese sostenute nel decennio 1945-1954 per la lotta contro le cavallette, onde dedurre le spese stesse dalla quota del 25 per cento che dovrebbe gravare rispettivamente sulle Province e sui Comuni, in base a quanto disposto dai commi 2, 3 e 4 della legge 18 giugno 1931, per la quale le spese relative alle operazioni di lotta contro le cavallette gravano per metà a carico dello Stato e per metà a carico della Provincia e del Comune o dei Comuni interessati, che sono tenuti a rimborsare allo Stato la quota della spesa per detti Enti anticipata. Le prestazioni di opera cui possono contribuire detti Enti, vanno calcolate in diminuzione della spesa a loro carico. Appare quanto meno strano che a distanza di un decennio si chieda ai Comuni e alle Province di Sardegna, le cui finanze, è notorio, non consentono neppure la possibilità di espletare l'ordinaria amministrazione, il rimborso allo Stato di una spesa che, pur giustificata da una legge del 1931, dovrebbe per una serie di ragioni essere a totale carico dello Stato, dovendosi considerare l'infesta-



zione delle cavallette alla stessa stregua (se non in grado preminente) delle altre calamità pubbliche. Risulta all'interpellante che molti Comuni non sono in grado di dare la dovuta documentazione delle spese sostenute nel decennio e che dovrebbero essere computate in diminuzione della quota a debito; per piccoli Comuni la quota a debito assommerebbe a cifre rilevanti di milioni assolutamente insostenibili da quelle Amministrazioni comunali. Risulta inoltre che in ogni caso tale addebito verrebbe pagato dai Comuni, in quanto si effettuerebbero le trattenute sulla quota I.G.E. spettante ai Comuni stessi, così come oggi comunemente si pratica per le spese di ospitalità. Pertanto l'interpellante ravvisa la necessità di un pronto intervento della Giunta regionale, onde ottenere la provvisoria sospensione degli accertamenti suaccennati in attesa di quegli ulteriori provvedimenti che la Giunta riterrà adottare per sollevare i Comuni e le Province dalla minaccia di un nuovo insostenibile gravame». (44)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Muretti ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

**MURETTI (P.N.M.).** La mia interpellanza, signor Presidente e onorevoli colleghi, non ha certo bisogno di essere illustrata, perchè in essa la questione che ho sottoposto all'attenzione dell'onorevole Presidente della Giunta è diffusamente trattata. Attendo comunque la risposta, soprattutto all'ultima parte dell'interpellanza, per conoscere quali sono i provvedimenti adottati dalla Giunta.

Questa interpellanza è... settimana — è stata presentata sette mesi fa —, ma è di interesse vitale, come credo saprà l'Assessore che ad essa risponderà. Dobbiamo ancora un volta constatare che sui Comuni vengono fatti gravare oneri notevoli con una leggerezza non giustificabile. Non si può certo giustificare, infatti, che una legge dello Stato rimanga per dieci anni lettera morta e venga poi, trascorsi i dieci anni, rispolverata con la circolare di un Ispettorato qualsiasi, quando ciò fa gravare sui Comuni oneri rilevanti che talvolta assommano a milioni. Se agli oneri che gravano sui Comuni

per le ospitalità si vogliono aggiungere oggi gli oneri per la lotta antiacridica, prevedo che verrà il giorno in cui il Consiglio si dovrà occupare della richiesta ai Comuni di rimborso delle quote per la costruzione delle opere pubbliche. Insomma, continuando di questo passo, non so proprio in quale situazione si verrebbero a trovare i Comuni. Chiedendo oggi ai Comuni il rimborso delle quote dovute per la lotta antiacridica, si viene a far pagare ai Comuni più di quanto essi debbano, poichè a distanza di dieci anni alcuni Comuni non sono più in grado di giustificare le spese sostenute per detta lotta, spese che andrebbero sottratte alla quota dovuta. Per alcuni Comuni pare che questo maggiore onere raggiunga diversi milioni.

Dopo che la stampa aveva dato notizia della presentazione di questa interpellanza, qualcuno ha obiettato che i Comuni avrebbero sempre la possibilità di giustificare altrimenti le spese, e quindi di sottrarsi all'obbligo. Può darsi che la obiezione abbia fondamento, ma è certo che un gran pericolo incombe sui Comuni, soprattutto su quelli minori, che hanno minore possibilità di giustificare le spese.

Attendo di conoscere la risposta dell'onorevole Assessore, che sono sicuro si sarà interessato del problema, che non è di lieve entità.

**PRESIDENTE.** Per il Presidente della Giunta risponde a questa interpellanza l'Assessore all'agricoltura. Ne ha facoltà.

**CASU (P.S.d'A.), Assessore all'agricoltura e foreste.** Per poter rispondere a questa interpellanza, non basta riferirsi soltanto all'ultima parte dell'interpellanza stessa, ma bisogna riferirsi anche alla prima parte, nella quale si accenna alla legge 18 giugno 1931, numero 987, attraverso la quale il Ministero dell'agricoltura era autorizzato a condurre, anche direttamente, la lotta contro le cavallette, anticipando tutte le spese, spese però che devono essere poi rimborsate per il 50 per cento dai Comuni e dalle Province.

La lotta contro le cavallette è stata condotta, dal 1945 ad oggi, con i fondi dello Stato in via principale, e in via subordinata, molto subordinata.

nata, con i fondi dei Comuni. Quindi poichè la più forte spesa è stata sostenuta dallo Stato, ad un certo punto si rende necessario che i Comuni rimborsino il 50 per cento della spesa. Quindi, la legge stessa, ad un certo punto, crea un vuoto, che può essere sanato soltanto in due modi: o viene emanata un'altra legge dello Stato attraverso la quale si dichiara una specie di sanatoria, o attraverso la quale si dichiara che lo Stato sostiene tutto l'onere, oppure occorre dimostrare che i Comuni e le Province hanno già sostenuto realmente il 50 per cento della spesa.

Noi siamo venuti a conoscenza di questa circolare con un certo ritardo, poichè il Ministero non si è rivolto all'Assessorato, ma all'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura, il quale poi, attraverso gli Ispettorati provinciali, ha trasmesso la circolare ai Comuni. Non appena abbiamo conosciuto la richiesta contenuta nella circolare del Ministero, abbiamo esaminato la questione ed abbiamo dovuto constatare che le spese sostenute dallo Stato, dal 1945 ad oggi, assommano a 4.400 milioni. Quindi, se i Comuni e le Province dovessero restituire il 50 per cento di tale somma, dovrebbero restituire la bellezza di 2.200 milioni; si tratterebbe, è chiaro, di un onere insostenibile. Allora abbiamo ritenuto che l'unica soluzione consistesse nel dimostrare come in effetti i Comuni e le Province abbiano già sostenuto il 50 per cento della spesa, anzi più del 50 per cento. E di fatto ciò si può dimostrare, perchè, specialmente nei primi anni, il concorso dei Comuni, e soprattutto delle popolazioni e degli agricoltori, è stato tale che, se si dovesse valutare il costo delle opere prestate, si arriverebbe effettivamente a cifre colossali. Naturalmente non è stato eseguito un computo matematico di tali prestazioni, perchè ciò non era possibile. Ma io che ho seguito questa lotta fin dall'inizio, ricordo che in certi giorni a Ozieri prestavano servizio circa 1.200 volontari e 3-400 volontari prestavano servizio tutti i giorni; in certi giorni, poi, circa 150 carri erano pronti, davanti ai magazzini, per il trasporto del materiale.

Quindi, non solo c'è stata, in effetti, la contribuzione da parte dei Comuni e delle popolazioni, ma tale contribuzione ha avuto un valore

superiore alla metà dell'anticipazione fatta dallo Stato. Abbiamo, perciò, interessato il Ministero perchè concedesse una sanatoria, giustificata dal fatto che il contributo dato dagli agricoltori, e anche dai Comuni, supera certamente quello previsto dalla legge stessa. Quindi, non è necessario che venga emanata un'altra legge, perchè, se si fornisce la documentazione sulla contribuzione da parte degli interessati e dei Comuni, il debito dei Comuni si estingue e la legge rimane rispettata.

A questa nostra richiesta il Ministero non ha ancora dato risposta, non ha neppure sollecitato gli Ispettorati a completare le indagini che stavano compiendo sulle documentazioni. Occorre, comunque, continuare l'azione fino a quando la sanatoria venga stabilita in un documento formale. Mi auguro che chi in avvenire ricoprirà la mia carica continui questa azione fino ad ottenere i risultati sperati, che del resto non dovrebbero mancare, perchè mi pare che la soluzione del problema che ha giustamente preoccupato l'onorevole Muretti, sia stata impostata nel modo più corretto e più opportuno.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Muretti per dichiarare se è soddisfatto.

**MURETTI (P.N.M.).** Dovrei dichiararmi soddisfatto soprattutto per quanto l'onorevole Assessore, nella sua cortese risposta, non ha detto, ma ha lasciato capire, cioè per il fatto che l'Assessorato si è interessato direttamente della questione presso l'Ispettorato e quindi presso il Ministero, sostituendosi alle Province e ai Comuni...

**CASU (P.S.d'A.), Assessore all'agricoltura e foreste.** Direttamente presso il Ministero.

**MURETTI (P.N.M.).** Sono lieto che ci si sia rivolti direttamente al Ministero, scavalcando l'Ispettorato, che in regime autonomistico dovrebbe essere alle dirette dipendenze dell'Assessore all'agricoltura.

Speriamo comunque che il Ministero accetti la tesi dell'Assessorato, perchè altrimenti, an-

zichè dichiararmi soddisfatto, dovrei essere maggiormente preoccupato per i dati che mi sono stati forniti proprio dall'onorevole Assessore. Le spese sostenute nell'ultimo decennio dallo Stato assommerebbero addirittura a 4.400 milioni e il 50 per cento di questa somma dovrebbe venir rimborsato dalle Province e dai Comuni sardi. I Comuni obbligati a versare la percentuale sono poi quelli che maggiormente hanno sofferto per la infestione acridica: è proprio il caso di dire che questi Comuni subirebbero, oltre i danni, anche le beffe!

E' da sperare che il Governo centrale, mosso a compassione dallo stato dei Comuni sardi, ascolti la voce del Governo regionale. Comunque, le preoccupazioni che mi hanno indotto a presentare questa interpellanza non sono certo svanite, anche se apprezzo la cortesia dell'onorevole Assessore che — me ne rendo perfettamente conto — deve essersi trovato in imbarazzo nel dover rispondere a questa mia interpellanza, dato che il Governo centrale ancora non ha risposto.

Mi auguro di non dover ripresentare questa interpellanza e spero che l'onorevole Assessore possa e voglia quanto prima darmi una definitiva risposta soddisfacente.

#### **Sull'ordine del giorno.**

PRESIDENTE. Comunico che il disegno di legge numero 90: «Disciplina dello sfruttamento delle piante da sughero» è in corso di stampa, e verrà distribuito domani. Poichè da più parti è stata fatta presente la necessità che

questo disegno di legge venga discusso subito, chè altrimenti il provvedimento non potrebbe andare in applicazione quest'anno, invito il Consiglio a pronunziarsi sulla inclusione di esso all'ordine del giorno.

ASQUER (P.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASQUER (P.S.I.). Signor Presidente, la pregherei di voler interpellare il Consiglio per l'inclusione all'ordine del giorno anche della proposta di legge numero 81 «Approvazione della pianta organica del personale del Consiglio regionale». E' inutile che mi soffermi a sottolineare l'urgenza di tale proposta di legge.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'inclusione all'ordine del giorno del disegno di legge numero 90 e della proposta di legge numero 81. Chi la approva alzi la mano.

*(E' approvata).*

I lavori del Consiglio continueranno nel pomeriggio di domani alle ore 17 e 30.

*La seduta è tolta alle ore 19 e 30.*

---

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

---

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari  
Anno 1956